

DISSERVIZIO ALLE POSTE, LA DIREZIONE NON RISPONDE, GLI UTENTI SI MOBILITANO, CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO.

L'EDITORIALE

L'appuntamento annuale con gli auguri per l'anno che viene ci consente di esprimere la soddisfazione per quanto il 2006 sia stato ricco di novità ed avvenimenti per l'Arcobaleno, nella speranza che sia risultato altrettanto positivo anche per voi lettori, ai quali manifestiamo la nostra riconoscenza per essere tra i protagonisti delle gratificazioni professionali che sentiamo di condividere.

Nel corso del 2006 abbiamo riacquisito un modo di fare giornalismo, passo importante nel progetto de "l'Arcobaleno" abbiamo presentato una nuova linea editoriale, nelle nostre pubblicazioni siamo stati felici ed orgogliosi di raccogliere il vostro consenso. Ci avviamo al nuovo anno con l'intento di affrontare le sfide del 2007 con una strategia organizzativa dinamica e vicina alle reali esigenze dei nostri lettori. La finalità è quella di potenziare la struttura giornalistica e logistica de l'Arcobaleno con risorse tali da permettere di essere ancora più efficienti e capillari nel servizio.

Alla luce di queste premesse, sono numerose le novità che verranno presentate nell'arco di tutto il 2007.

L'idea che l'arcobaleno possa diventare un amplificatore delle idee e delle esigenze dei suoi lettori, è una delle peculiarità che guidano la nostra attività, è per questo che cerchiamo costantemente il rapporto con voi che siete la nostra unità di misura per comprendere se stiamo facendo un buon lavoro. Per fare ciò è fondamentale l'apporto che potete dare con le vostre critiche i vostri suggerimenti e i vostri pensieri, vogliamo essere in contatto con voi e il mezzo più rapido ed innovativo è internet, abbiamo creato un nuovo indirizzo e-mail che sarà sempre pronto a rispondervi e a far tesoro delle vostre critiche:

arcobaleno@libero.it.
metteteci alla prova, scrivete e contribuite a migliorare questo strumento.

Ci fa piacere che tra gli innumerevoli argomenti affrontati in questa uscita, trovate una firma nuova, quella di Antonella Trupia, psicologa e mamma compaesana che con entusiasmo è entrata a far parte della nostra squadra, decisa a mettere la sua professionalità a servizio dell'informazione. Speriamo che tanti altri possano seguire il suo esempio perché l'Arcobaleno vuole essere sempre più vostro!!!

Fiduciosi di rafforzare il rapporto con i nostri lettori, lo scrivente ed i ragazzi della redazione porgono a tutti sinceri auguri per un felice e prospero 2007.

Antonio Sferrazza
Presidente Associazione A.S.S.E

Che il servizio postale castrofilippese non è eccellente lo sapevamo già, ma negli ultimi tempi la situazione si è particolarmente aggravata. I cittadini lamentano un mal funzionamento cronico, non più sostenibile. Come pubblicato anche sul Giornale di Sicilia, nelle uscite del 22 dicembre 2006 e del 2 gennaio 2007, l'unico sportello attivo in paese e per di più aperto solo di mattina risulta insufficiente per il bacino di utenza.

In particolare gli anziani si lamentano delle lunghe code per ritirare la pensione, ore ed ore d'attesa che spessissimo terminano con un nulla di fatto a causa di terminali bloccati, linea che va e viene, mancanza di liquidità ecc... La criticità della situazione è ancora più evidente se si pensa che ci sono stati anche casi di malore di pensionati costretti ad aspettare il proprio turno in piedi in locali affollatissimi.

Da denunciare anche i ritardi nella consegna della posta, in particolare per

quanto riguarda pacchi e spedizioni internazionali, casi di smarrimento di lettere e bollette che arrivano al destinatario già scadute.

Già lo scorso anno come affermato dal consigliere Filippo Brucculeri, che si è fatto



portavoce del disagio dei cittadini, l'amministrazione comunale si era confrontata con la Direzione di Poste Italiane, ricevendo promesse di intervento che ad oggi risultano disattese.

Una lettera del consigliere infatti non ha avuto alcun riscontro e per questo motivo si sta preparando una azione ancora più

incisiva da parte di tutte le forze politiche locali che richiede anche l'apporto di tutti i cittadini.

Si terrà Martedì 30 gennaio un consiglio comunale straordinario al fine di approvare un documento comune di maggioranza ed opposizione, da sottoporre alla Direzione centrale di Poste Italiane e all'attenzione del Prefetto. Tra le altre cose si chiederà un potenziamento del servizio attuale e l'apertura degli sportelli anche nelle ore pomeridiane.

Come richiesto dallo stesso istituto postale, tale documento per assumere a tutti gli effetti il valore di protesta popolare deve essere corredato da quante più firme possibili si riescono a raccogliere. Per questo lunedì 29 gennaio presso il mercato settimanale lungo Viale Bonfiglio si darà il via alla sottoscrizione. Una firma contro il disservizio, perché i castrofilippesi hanno diritto ad un servizio postale efficiente !!!

Massimiliano Sanfilippo

3° Edizione

CONCORSO SANTO PRESEPE 2006

UNA TRADIZIONE DA MANTENERE VIVA. TANTI I PARTECIPANTI. ECCO I PRIMI 3 CLASSIFICATI.

Il Concorso del Santo Presepe, indetto dal Circolo anspi "S. Luigi", è ormai giunto alla 3° edizione. L'idea del concorso nasce nel 2003, grazie all'invito fatto da papa Giovanni Paolo II a tutti i cristiani affinché riscoprano e mantengano vivo un segno della nostra identità cristiana, quale appunto è il presepe.

Il presepe è una immagine che tutti colleghiamo al Natale della nostra infanzia, che ancor oggi merita di essere presente nelle nostre case, poiché ci invita a pensare e pregare insieme. Lo scopo fondamentale che ci prefissiamo quale Circolo anspi "S. Luigi" attraverso questo concorso, è quello di aiutare a mantenere viva questa tradizione, evitando che resti solo un ricordo, ma al contrario che sia un appuntamento che ci coinvolge ogni anno diventando una passione da trasmettere alle future generazioni.

Il nostro invito anche quest'anno è stato raccolto da un ottimo numero di partecipanti: Francesco Asaro, Davide Badalamenti, Umberto Bartolotta, Salvatore Brucculeri, Antonio Carlino, Salvatore Carlino, Filippo Chiarelli, Gloria e Antonino Lo Brutto, Giusi e Marilena Marino, Mario Messina, Michele

Morreale, l'Osteria del Cacciatore, Fulvio Papagallo, Andrea Restivo, Massimiliano Sanfilippo, Costantino Sferrazza, Maurizio e Adriana Taibi, e Pietro Todaro per un totale di 18 concorrenti che con realizzazioni uniche nel loro genere per ricchezza di inventiva e dovizia di



particolari, hanno "narrato" l'avvento di Nostro Signore, a cui si sommano i presepi "fuori concorso", e cioè quello della Chiesa Madre, della Scuola Materna, della Scuola Elementare "Don Bosco" e della Scuola Media "P. Balsamo".

La giuria costituita da Graziana Agliata, Totò Baio, Giacomo Graci e Tommaso Inzalaco, da me coordinata, è stata scelta in virtù di proprie qualità e conoscenze sul piano artistico, storico e culturale, ha

riconosciuto tutti i presepi lodevoli per materiali, tecniche e forme di espressione adoperate, conferendo in base ai criteri di valutazione stabiliti, a tutti i partecipanti il 4° posto *ex aequo*, mentre il 1° posto con un punteggio di 92,2/100 è stato aggiudicato alle sorelle Giusi e Marilena Marino, il 2° posto con 77,4/100 ad Antonio Carlino, ed il 3° con 75,4/100 ad Antonino e Gloria Lo Brutto. Tutte le schede con le valutazioni sui singoli partecipanti sono state rese note domenica 7 gennaio attraverso l'affissione di una apposita bacheca nell'oratorio della Chiesa Madre.

Ed ora, dopo questo breve ma necessario resoconto, non mi resta che passare ai ringraziamenti. In primo luogo ringrazio i membri della giuria per la cortesia e la disponibilità dimostrata, ed infine un doveroso grazie a tutti i partecipanti e soprattutto a quanti si adoperano a mantenere viva e tramandano "l'arte del presepe", con l'auspicio che possano esserci sempre più appassionati, più cultori e quindi un maggior numero di partecipanti per le prossime edizioni, anzi già da ora vi rinnovo l'invito alla prossima edizione Natale 2007.

Giovanni Rizzo

L'ANGOLO DEGLI ANNUNCI

Per chi è interessato alla pubblicazione del proprio annuncio in questo spazio può rivolgersi alla redazione

Medjugorje

MESSAGGIO DEL 2 Gennaio 2007



Cari figli, in questo tempo santo pieno delle grazie di Dio e del suo Amore che mi manda a voi, vi prego di non avere il cuore di pietra. Il digiuno e la preghiera siano le vostre armi per conoscere e avvicinarvi a Gesù, mio Figlio. Seguite me, il mio esempio luminoso, vi aiuterò, sono accanto a voi, vi ringrazio. Per tutto il tempo, il viso della Gospa è stato doloroso e triste. Si è poi fatto serio quando ha sottolineato l'importanza della benedizione del sacerdote e ha chiesto di pregare e digiunare per tutti i sacerdoti.

NON TI PIACE L'ARCOBALENO?

arcobalenoredazione@libero.it

REDAZIONE

Direttore e Responsabile Editoriale
Antonio Sferrazza.

Équipe di Redazione

Arc. Don Angelo Martorana,
Gioacchino Failla, Umberto
Bartolotta, Giovanni Rizzo,
Massimiliano Sanfilippo, Costantino
Sferrazza, Mario Messina, Antonino
Matina, Michele Morreale, Salvatore
Lo Giudice, Gino Sanfilippo.

Collaboratori

Mariella Badalamenti, Liliana Failla,
Elisa Bracco, Calogero Alaimo Di
Loro, Laura Bracco, Alessia Baio,
Antonella Trupia, Sabrina
Sanfilippo, Tommaso Inzalaco,
Tatiana Pletto.

Impostazione Grafica

Antonio Sferrazza.

XLVII

Chiuso in Tipografia
il 23 Gennaio 2007

Per mettersi in contatto con noi o per
pubblicare eventuali articoli

e-mail:

arcobalenoredazione@libero.it

TeleFax 0922 829378

oppure rivolgersi alla Redazione

La collaborazione si intende a titolo
gratuito, trattandosi di servizio messo a
disposizione dal giornale ai lettori.

L'invio del materiale alla Redazione,
rappresenta automatica ed esplicita
autorizzazione alla pubblicazione e al
trattamento dei dati dell'autore. Lettere
ed articoli firmati esprimono
esclusivamente il pensiero degli autori e
ne impegnano la loro sola responsabilità.

VISITATE IL NOSTRO SITO:

http://digilander.libero.it/
anspicastrofilippo

LA FAMIGLIA VA DIFESA, NON INDEBOLITA

di Don Angelo Martorana

In Italia, la stragrande maggioranza dei cittadini, è fortemente convinta dell'importanza della famiglia fondata sul matrimonio. La stessa Costituzione italiana, all'art. 29, riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Pur tuttavia, l'attuale governo italiano, sulla scia degli altri paesi europei, vorrebbe cambiare radicalmente questo articolo della Costituzione con la cosiddetta legge sui "Pacs". "Pacs", che significa "Patto civile di solidarietà", è un contratto tra due persone, di sesso diverso o dello stesso sesso, che hanno deciso una convivenza di fatto. L'approvazione dell'eventuale legge, consentirebbe di beneficiare di alcune tutele giuridiche ed economiche, simili a quelle stabilite tra i coniugi. Praticamente si vorrebbero equiparare le coppie di fatto, comprese quelle omosessuali, alle famiglie vere fondate sul matrimonio. Il Cardinale Scola, Patriarca di Venezia, intervenendo su questo tema diceva: "Credo che la società italiana sbaglierebbe gravemente se, in nome di una cattiva interpretazione dei diritti individuali, sacrificasse ulteriormente il bene del matrimonio e della famiglia. E' giusto che una società plurale debba rispettare i diritti di tutti, ma penso anche che in questo campo sia possibile battere la strada delle tutele presenti nel Codice Civile, adeguandole se necessario, senza generare confusione su ciò che è matrimonio e famiglia e ciò che non lo è. Di fronte a questa nefanda prospettiva, la Chiesa, in forza anche della sua "sana laicità", ha il diritto oltre che il dovere di fare sentire la sua voce. Lo diceva Giovanni Paolo II nel documento apostolico "Familiaris consortio": "In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di innumerevoli forze che cercano di distruggerla o comunque deformarla, la

Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessi è profondamente legato al bene della famiglia, sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia." Il sociologo Giorgio Campanini, in un suo articolo sulla rivista "Famiglia Cristiana" aggiunge: "Vi è da domandarsi, oltretutto, se è giusto che alcune centinaia di migliaia di conviventi debbano dettare l'ordine del giorno della politica, lasciando in ombra le esigenze e le attese di circa 20 milioni di famiglie fondate sul matrimonio." Pertanto in questo momento più che di leggi contro la famiglia, servono delle leggi a favore di essa.

La famiglia va sostenuta, non indebolita. A proposito Benedetto XVI, rivolgendosi agli amministratori regionali, provinciali e comunali del Lazio, in occasione dell'udienza dell'11 gennaio, diceva loro: "Ma è ugualmente necessaria una politica della famiglia e per la famiglia.... Si tratta cioè di incrementare le iniziative che possono rendere meno difficile e gravosa per le giovani coppie la formazione di una famiglia, e poi la generazione e l'educazione dei figli, favorendo l'occupazione giovanile, contenendo per quanto possibile il costo degli alloggi, aumentando il numero delle scuole materne e degli asili nido. Appaiono invece pericolosi e controproducenti quei progetti che puntano ad attribuire ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, finendo inevitabilmente per indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul matrimonio." Alla luce di quanto detto si auspica che al Parlamento prevalga il buonsenso e non si arrivi ad approvare una legge che sarebbe devastante per il grande valore qual è la famiglia.

UN PACS AVANTI E DUE INDIETRO

di Sabrina Sanfilippo

I paesi dell'Ue che hanno una legislazione sulle unioni civili sono Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, la prima legge sulle unioni civili è entrata in vigore in Danimarca nel 1989, insomma non siamo certo dei pionieri!

Per questo motivo è urgente adeguare la legislazione italiana a quella comunitaria, che afferma fin dal 1994 la parità dei diritti tra cittadini omosessuali ed eterosessuali. Questo non vuol dire assolutamente che i Pacs siano il primo passo verso i matrimoni gay, basti pensare che di tutti i paesi di cui sopra soltanto in tre (Spagna, Olanda e Belgio) la legge permette matrimoni tra cittadini omosessuali. Nella legislazione sulle unioni di fatto, per esempio in Francia, non è contenuto niente che possa un giorno equiparare le unioni civili ai matrimoni, il "Patto civile di solidarietà" è un vero e proprio contratto, che organizza la vita in comune, offre tutela alla convivenza e sancisce diritti e doveri dei contraenti. C'è chi sostiene che i Pacs minino la famiglia tradizionale, ma rifletteteci, cos'è che rende più persone che convivono, una famiglia? Un contratto, un'unione

ALLA SCOPERTA
DI UNA REALTA'
DEL NOSTRO PAESE:
IL GRUPPO
MONDO GIOVANI

Il gruppo Mondo Giovani, per chi non lo sapesse, è nato qualche anno fa nel nostro paese per dare ai più giovani l'opportunità di riuscire a trascorrere un po' di tempo, cercando di fare qualcosa di piacevole e nello stesso tempo utile, rimanendo comunque vicini ai valori cristiani. Per qualche anno abbiamo provato a far sentire la nostra presenza nelle varie festività svoltesi a Castrolibero. I risultati ottenuti finora sono stati positivi, però grazie alla crescita del gruppo MG, i nostri obiettivi sono molto più ampi. Chi volesse iscriversi deve sapere che nel gruppo MG ci sono tre sottogruppi, a cui si può aderire: un gruppo culturale, sport e divertimento, gruppo artistico. Questi sottogruppi collaborando tra loro, nello stesso tempo possono svolgere un lavoro organico con più precisione, portare a termine diverse attività nello stesso gruppo. La cosa più importante è però l'aiuto spirituale di Don Michele Emma, che ci guida in questa attività e ci permette di avere un punto di contatto con paesi a noi vicini. Da quest'anno inoltre tramite la collaborazione con il sindaco e l'amministrazione comunale, parteciperemo alle organizzazioni delle manifestazioni paesane future. Per maggiori informazioni per chi fosse interessato a partecipare ai nostri incontri. Può recarsi presso i locali della Chiesa di Sant'Antonio Abate ogni sabato alle 17.30. Vi aspettiamo.

Tatiana Pletto

certificata, un insieme di norme e codici, oppure un insieme di valori, legami e affetti (l'amore reciproco, il rispetto, la condivisione dei beni materiali così come delle emozioni e dei sentimenti)?

Questi valori sono presenti solo e soltanto nelle unioni suggellate dal matrimonio? Che dire allora di tutte quelle famiglie che vivono serenamente in gioia, armonia e stabilità senza essere legate dal matrimonio: famiglie che oggi lo Stato non tutela come dovrebbe. Siamo sicuri che il metro di riferimento per capire se siamo o no davanti ad una buona famiglia sia la contrazione di un matrimonio al posto di un'unione civile?

I più conservatori, vedono nei pacs addirittura una minaccia, una causa della dilagante "crisi della famiglia", ma i Pacs in Italia non ci sono ancora, questa "crisi" non può essere imputata a qualcosa che non esiste, né potrà essere modificata, né bene e nel male, da una legislazione relativa. Se la famiglia italiana è in crisi non possiamo di certo dare la colpa ad un atteggiamento troppo laico o permissivo verso le coppie di fatto, né alla nostra legislazione sulle adozioni che non tiene in considerazione né conviventi né single, o a delle norme spregiudicatamente laiciste, né tanto meno alla debolezza o alla scarsa esposizione mediatica della Chiesa e del Vaticano. E allora? **Meditate gente, meditate.**

A tutti almeno una volta sarà capitato di notare delle bottiglie di birra o di altre bevande alcoliche sui marciapiedi del paese al mattino, molti avranno pensato a qualche bravata occasionale di ragazzi che hanno fatto un po' di baldoria. Le cose purtroppo non stanno proprio così, la brutta abitudine di bere sostanze alcoliche, in gruppo o da soli, sembra avere salde radici nella cultura dei giovani (e non) castrofilippesi.

Alcuni mesi fa fu il Giornale di Sicilia a riportare i dati secondo cui presso l'ospedale Barone Lombardo di Canicatti la maggior parte dei casi di intossicazione da alcolici era rappresentata da giovani castrofilippesi.

Ovviamente il problema presenta numerose sfaccettature, fondamentale negli atteggiamenti che portano a bere risulta essere l'età, infatti parlando con ragazzi ancora minorenni "bere non è ne un bisogno ne una necessità", ma un conformarsi ad un modello, nessuno lo impone ma è un dato di fatto che tutti approvano questo comportamento.

Come ci ha riferito uno di loro: "il semplice fatto di non accettare di voler bere una birra ad una festa, potrebbe essere un motivo per essere visto male dal gruppo, addirittura a volte si fa a gara a chi riesce a bere più birre, perché ciò significa reggere l'alcol, essere forti, essere adulti". Peccato però che, come abbiamo avuto modo di constatare, in alcuni casi non solo si abusa, ma per giunta in evidente stato di ebbrezza ci si pavoneggia dell'impresa compiuta. E questo è un episodio abituale nelle feste tra giovani e quel che è peggio tra i giovanissimi.

La birra in particolare sembra aver assunto la caratteristica dello status symbol, è infatti la bevanda più diffusa, considerata "leggera", un "piacevole passatempo" non come i superalcolici che invece rappresentano un gradino più alto che per i più giovani indica l'appartenenza al club dei "grandi" mentre per i maggiorenni spesso è l'appiglio per superare un momento difficile, delle angosce personali. Un giovane che abitualmente beve riferisce che: "buttare giù un bicchiere di vodka o un angelo azzurro (potente cocktail ad alta gradazione) ti dà un calore fortissimo e ti fa stare bene, ti dimentichi tutto per un attimo, non pensi più ai problemi e ti dà una forza che potresti spaccare il mondo". Il problema nel nostro paese si è acuito terribilmente, tantissimi cittadini che per timidezza non raccontano la loro personale esperienza ci hanno spinti a sollevare questo argomento. Di certo non aiuta il silenzio in cui molti dei nostri

L'INCHIESTA DI **Double Face** OPINIONI A CONFRONTO **FIUMI D'ALCOL IN PAESE?**

Umberto Bartolotta e Massimiliano Sanfilippo

giovani si chiudono, le famiglie spesso non sanno nulla di queste malsane abitudini o addirittura danno il cattivo esempio. È sotto gli occhi di tutti la costante presenza di troppi genitori nei locali a consumare alcolici. I minorenni approfittando della moda del momento, si riuniscono in club privati cui hanno accesso solo gli amici del gruppo, così possono agevolmente e senza limiti alcuni procurarsi nei supermercati le bevande e consumarle così lontano da occhi indiscreti. È questa una realtà molto presente nel nostro territorio. Ci è stata riferita da molti giovani anche la pratica diffusa di andare fuori facendo veri e propri pellegrinaggi nei pub di paesi limitrofi, dove nessuno li conosce e possono quindi sbizzarrirsi, unendo ai già consistenti rischi derivanti dall'assunzione eccessiva di alcol, quelli della guida in stato alterato.

Come avrete capito il problema è serio e gli esempi citati dimostrano che non si può stare con le mani in mano, la nostra inchiesta in questa occasione ha assunto più la forma di una denuncia di uno stato di cose. Per carpire però l'effettiva profondità del fenomeno, indagarne le motivazioni ed elaborare possibili soluzioni necessita l'intervento di tutte le istituzioni, dalla scuola alla famiglia, dall'amministrazione comunale al singolo cittadino che può nel suo piccolo essere portatore di una cultura della vita più forte di quella autodistruttiva professata dall'alcol e da chi ne abusa. Le opinioni sull'argomento sono tantissime e siamo disponibili ad accogliere in futuro le vostre considerazioni e le vostre testimonianze.

L'OPINIONE DEL DOTTORE GURRERI

Quali sono i danni provocati dall'alcol sull'organismo?

"L'abuso di sostanze alcoliche, provoca una dipendenza su cui, a differenza di quanto accade nella tossicodipendenza, risultano poco efficaci le terapie farmacologiche, ma gioca un ruolo fondamentale la forza di volontà per uscire da questo tunnel. Inoltre distrugge il sistema nervoso, alterando l'impulso nervoso e rendendo difficoltoso anche il più semplice movimento".

Come intervenite in Guardia Medica in caso di soggetti che presentano

intossicazione da alcol?

"È fondamentale instaurare subito un rapporto amichevole col paziente e intervenire con una flebo endovena di soluzione fisiologica e farmaci disintossicanti quali il Tad600. Inoltre per debellare più rapidamente l'etanolo dal sistema nervoso possiamo utilizzare il Metadoxil.

Secondo lei qual è la reale diffusione dell'alcol tra i giovani nel nostro paese?

"In base agli interventi che eseguiamo, oggi rispetto a quando ho cominciato a lavorare a Castrofilippo nel 1989, i casi sono nettamente diminuiti, infatti prima il

sabato su 40 pazienti, almeno 3 o 4 erano soggetti con tossicosi da alcol, invece nell'ultimo anno abbiamo avuto solamente 3 casi di questo tipo. Posso affermare che negli anni i soggetti che abitualmente bevono non sono aumentati o comunque forse i più giovani pur abusando, sono più attenti a non arrivare a stati tali da richiedere il nostro intervento. Preoccupa di più però l'aumento dei casi di tossicosi da parte di ragazze, anche giovanissime, che si registra negli ultimi anni in paese e che spesso sono causate dalla degenerazione di party tra amiche. "Io dico sempre ai miei pazienti che un bicchiere di vino al giorno, in chi non ha patologie, permette di fare un passo avanti, ma un litro, porta molto indietro. È necessario maturare un forte senso di responsabilità per essere in grado di riconoscere i limiti oltre i quali il divertimento può diventare danno".

L'OPINIONE DELLA PSICOLOGA

IMIEI GRUPPI - IMIEI AMICI

Nell'ambito delle scienze dell'uomo, il concetto di "gruppo" riveste un'importanza fondamentale. Probabilmente nessun individuo, per definirsi veramente tale, può vivere da solo. L'individuo, indipendentemente dalla sua volontà vive in un microcosmo, fa parte di svariati gruppi, organizzazioni ed interagisce costantemente con un certo numero di persone.

Le relazioni di gruppo in alcune fasi delicate dello sviluppo, come per esempio l'adolescenza, forniscono all'individuo sostegno per il superamento dei compiti evolutivi. In altri termini, in questa tappa fondamentale dell'età evolutiva, il gruppo può essere considerato come un "laboratorio" sociale, come luogo privilegiato di sperimentazione di comportamenti non sottoposti al controllo immediato da parte degli adulti. La sottoscrizione dei legami con il gruppo diventa un patto, un sodalizio dotato di uno straordinario potere decisionale sulla vita psichica dei suoi membri e nasce dal bisogno di compiere in compagnia il viaggio nel labirinto della crescita, alla ricerca dei valori ai quali affidare la regia del processo di soggettivizzazione.

Se durante il periodo dell'infanzia le relazioni più significative sono quelle parentali di tipo "verticale", con

l'ingresso in adolescenza si amplifica il bisogno di relazioni "orizzontali", che si esprimono in modo diversificato con l'elezione di un legame di amicizia preferenziale con la figura dell'amico/a del cuore, con lo stringere i contatti con il gruppo spontaneo degli amici o con quello istituzionale dei compagni di classe, di squadra, di oratorio ecc.

E' soprattutto il gruppo spontaneo degli amici quello che influenza in modo potentissimo gli orientamenti, i comportamenti e le scelte dei suoi membri. L'attuale configurazione dei gruppi adolescenziali, per lo più non coesi da intenti di tipo politico o sociale, tende ad escludere, o meglio a non richiedere, la figura del leader e ad affidare appunto alla mente collettiva, la presa di decisioni sia di quelle più banali (che cosa fare in quel momento di tempo libero) che di quelle esistenziali più significative. La mente del gruppo spesso prevale in questa fase della vita sulle inclinazioni individuali e può talvolta esporre il singolo a rischi elevati che sono tuttavia ritenuti dall'adolescente inferiori rispetto a quelli che correrebbe con il tradimento del patto di fedeltà stipulato con il gruppo. Sotto questo profilo, è evidente che se da un lato il gruppo ha una forte valenza formativa e rappresenta una preziosissima risorsa per il processo di crescita, contiene inevitabilmente in sé anche dei rischi ed una valenza "deformante".

Antonella Trupia.

“ LO MANDO ALL' A.N.S.P.I. E SONO TRANQUILLO ”

Molti giovani specialmente dopo la cresima abbandonano o riducono al minimo la pratica religiosa. Una realtà che non preoccupa soltanto la chiesa, ma anche molti genitori, che sono o dovrebbero essere i primi educatori dei propri figli. Una delle ragioni di questo allontanamento va ricercata nella frattura, che poi si traduce in distacco, tra due generazioni diverse. Papà, mamme e anche nonni faticano a tenere il passo degli adolescenti, spesso perché a loro volta divenuti indifferenti nei confronti della religione, costretti da esigenze di lavoro e da ritmi disumani di vita, o distratti da altri interessi che fanno

dimenticare ciò che veramente è importante per la crescita della persona. Esiste una medicina per guarire da questa "malattia"? Esiste, e chi l'ha sperimentata ne dice tutto il bene possibile. La medicina ha un nome molto comune, ma scarsamente capito nella sua valenza educativa: è l' A.N.S.P.I. (Associazione Nazionale S. Paolo Italia), è l'oratorio parrocchiale, che da più di un ventennio con il suo circolo S. Luigi, a Castrofilippo organizza e anima tante attività e iniziative indirizzate per lo più ai giovani. Se la parrocchia è una "famiglia di Famiglie", l'oratorio è il luogo ideale per aiutare anche i genitori a riscoprire la loro vocazione di

educatori, il loro ruolo nel trasmettere la speranza ai figli. La presenza costante della famiglia nell'oratorio, anche se in orari alternati dovuti agli impegni di lavoro, permette infatti di trovare dei preziosi "alleati" negli animatori ludico-sportivi, in altre famiglie della comunità parrocchiale che condividono il progetto per una crescita equilibrata e sana delle giovani generazioni. La novità interessante è che molte famiglie non praticanti guardano con fiduciosa simpatia e con speranza le associazioni parrocchiali, considerandolo un aiuto importante almeno per difendere i figli dal dilagare del vizio, dell'alcol e della droga. "Lo mando

all' A.N.S.P.I. e sono tranquillo", dicono inizialmente, dopo devono capire che anche la loro presenza e preziosa e si devono abituare a camminare insieme ai figli in quella "casa di tutti che è da sempre il circolo A.N.S.P.I. S. Luigi in questa ottica e chiaro che anche a guadagnarci sono anche i genitori. Nei piccoli paesi spesso mancano spazi adeguati di accoglienza; tuttavia si può rimediare costituendo questi centri di aggregazione parrocchiali. Se c'è la volontà di rispondere a questa "chiamata alla collaborazione", i risultati non mancheranno. con vantaggio di tutti.

Antonio Sferazza

Siamo profondamente grati a quanti hanno contribuito, con la loro offerta, al sostentamento del nostro giornale. Il vostro sostegno ha reso possibile mantenere il carattere di gratuità anche per coloro che non possono contribuire. Grazie, di cuore, per quanto avete già fatto e per quanto farete.

AL CASALE

 CHIUSO IL MARTEDÌ
Cucina Tipica Siciliana - Pizza Light
Si organizzano Banchetti per piccole cerimonie
 Via Bonfiglio, 25 - CASTROFILIPPO (AG)
 Tel. 0922 829504

Bar del Oiale
 di Brucculeri Liliana
 Viale Bonfiglio - CASTROFILIPPO
**BAR
 GELATERIA
 PASTICCERIA**

Trattoria - Pizzeria
del Cacciatore

 C.da Torre - Castrofilippo (AG)
 Tel. 0922 829874
 Chiuso il mercoledì

Soluzioni per
 l'Ortofrutta
 di BRUCCULERI & GRACI s.n.c.

INTERNATIONAL PAPER ITALIA




Via Nazionale, 158
 Tel. e Fax 0922 829272
 CASTROFILIPPO (AG)
 E-mail: anto.trupia@libero.it

Pizzeria Jack

 Ricevimenti e Banchetti
 Via P. Mascagni - Tel. 0922 825034
 CASTROFILIPPO

We wish you a merry Christmas... we wish you a merry Christmas... we wish you a merry Christmas and a happy new year!!!

Questa ed altre sono le canzoni che ogni anno ci accompagnano durante le festività natalizie. Usciamo da giorni di cenoni ed abbuffate, di giocate a carte dove c'è chi ha vinto e chi ha perso... ma questo è soprattutto il periodo in cui tutti i cristiani ricordano la nascita del Cristo nella grotta di Betlemme. A Castrofilippo questa è una festività molto sentita lo si può notare dai numerosi balconi avvolti dalle luci e da alcune estrose illuminazioni che decorano le facciate delle case, dietro i vetri delle finestre si intravedono alberi ben addobbati o i pastorelli del presepe.

C'è aria di festa. A partire dal 16 dicembre nei vari quartieri si è svolta la novena di Natale animata dai ragazzi del coro "S. Luigi" mentre giorno 29 dicembre i giovani del coro "Canticum

CENONI, ABBUFFATE E GIOCATE A CARTE DOVE C'È CHI HA VINTO E CHI HA PERSO.

NATALE ASSIEME...PERSA L'OCCASIONE

novum" sono andati all'istituto "Boccone del povero" dove tra canti e un pezzo di panettone si è svolta una mega-tombolata che ha visto coinvolti gli anziani residenti nella casa di riposo. Un paio di giorni prima di Natale alcuni ragazzi della banda musicale paesana hanno suonato per il paese motivi natalizi mentre la mattina del 25 le strade sono state invase dai "ciamiddari" e zampognari diretti dal prof. Licasi. Davanti la Chiesa madre è stato allestito il presepe dagli operatori comunali. L'addobbo per le strade quest'anno però si è limitato a qualche stella luminosa nel Centro storico e lungo viale Bonfiglio, oltre alla ormai tradizionale filodiffusione di canti natalizi in corso Umberto. Da diversi anni il sindaco e l'amministrazione sono soliti fare i regali agli

anziani del paese, lodevole iniziativa intrapresa anche quest'anno, ma nell'ombra; di fatti mentre prima erano il primo cittadino ed alcuni componenti dell'amministrazione a consegnare personalmente i regali accompagnati dai ragazzi della banda, stavolta il compito è toccato al solo assessore alla cultura e allo spettacolo, Giuseppe Tinebra, che un paio di giorni prima di Natale accompagnato da alcuni addetti comunali ha distribuito i pacchetti.

Questa sicuramente è una maniera per perder meno tempo, ma toglie quell'aria di festa che si respirava negli scorsi natali. Purtroppo queste poche iniziative non si sono rivelate all'altezza dell'estro castrofilippese che nel passato ha generato stupore e meraviglia per le grandi attività realizzate.

Rimpiangiamo infatti i capolavori del presepe vivente o di quello allestito nella vecchia caserma in Piazza madre; che hanno riscosso molto successo richiamando a flote i visitatori dell'interland, che invano sono ritornati anche quest'anno nella speranza di godere nuovamente di questi magnifici spettacoli. Sarebbe forse il caso di tentare di recuperare l'autentico spirito del Natale, non guasterebbe di certo uno Spirito più collaborativo da parte di tutte le realtà locali e una solerzia maggiore da chi ha la responsabilità di gestire questo tipo di avvenimenti e il riferimento è alle numerose associazioni e gruppi, parrocchiali e non, oltre che all'amministrazione comunale. Perché come al solito dalla poca voglia di cooperare chi ci perde è sempre la collettività castrofilippese, abbiamo perso tutti infatti un'occasione per far Natale assieme.

Mario Messina

OPERE DA SALVARE

"LA TRASFIGURAZIONE" DI SALVATORE RACALBUTO

Tommaso Inzalaco

La "Trasfigurazione" è una delle quattro opere pittoriche realizzate su tela dal pittore Salvatore Racalbuto verso la fine del 1800 per abbellire la volta della chiesa Maria SS. del Rosario di Castrofilippo. Come le altre tre è situata nei riquadri centrali del soffitto del sacro tempio ed è posta proprio nella sua porzione sovrastante l'Altare Maggiore. Le opere furono commissionate a Salvatore Racalbuto dal figlio Eugenio, che era l'Arciprete in carica in quel periodo. Il pittore avrebbe voluto realizzare i dipinti con la tecnica dell'affresco, ma il figlio non lo permise dato che egli, in età già avanzata, avrebbe dovuto lavorare per lungo tempo su una impalcatura alta oltre 15 metri dal suolo. La scelta obbligata del supporto delle pitture, cioè l'uso della tela per la realizzazione delle quattro opere pittoriche, ha consentito che esse giungessero alla nostra epoca. Infatti nel caso fosse stata usata la tecnica dell'affresco sicuramente le quattro esecuzioni pittoriche sarebbero andate distrutte durante i lavori di rifacimento del soffitto. La tela riproduce fedelmente il particolare centrale del grande dipinto "La Trasfigurazione" realizzato da Raffaello e rimasto incompiuto per la morte dell'illustre pittore (1520). La meravigliosa opera di Raffaello occupa uno degli altari laterali della Basilica di San Pietro in Roma.

La tela di Salvatore Racalbuto, come già detto situata sulla volta dell'abside, non a caso proprio in corrispondenza dell'Altare



Maggiore (dove durante la messa avviene la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo), mostra chiari segni di degrado, collegabili all'effetto deleterio del tempo, dell'umidità, della polvere. Questi hanno, infatti, alterato i lineamenti del volto di Gesù, che appare quasi illeggibile, così come poco decifrabili sono i tratti dei personaggi a Lui vicini; i colori, che si presentano sbiaditi ed altri particolari, che probabilmente sfuggono ad un esame necessariamente quasi superficiale, perché svolto forzatamente a distanza. I danni subiti dalla pittura sono in atto sicuramente più gravi rispetto al passato, cosa che risulta molto evidente nel confronto con immagini fotografiche dell'opera d'arte realizzate venti anni fa. E' quindi opportuno un urgente lavoro di recupero, volto al ripristino dell'immagine pittorica e, se necessario, del suo supporto.

LO "SFOGO"

a cura di Mariella Badalamenti

LO SFOGO DI VALENTINA SERRAVILLO

Non ci sono limiti.....!!!

A Castrofilippo non ci sono limiti! Se ci troviamo a girare per le vie del paese, riscontriamo una situazione direi penosa. I ragazzi girano per la strada senza indossare il casco, ma pensandoci bene il casco non è facoltativo, ma un obbligo che dovrebbe essere rispettato da tutti: ma se qualcuno rispetta quella regola allora è uno stupido. Si corre con le moto, si trucano le moto, con le moto si impenna, ma siamo sicuri che è colpa dei nostri giovani se succede tutto questo??? O forse in tutta Italia c'è chi fa rispettare queste regole tranne che a Castrofilippo? Per non parlare poi delle cinture di sicurezza. Sapete come funziona? Quando si esce fuori dal paese la regola viene rispettata ma quando si entra nelle vie di Castrofilippo non esiste più, ma perché??? Ah...!!! Forse perché a Castrofilippo non ci sono limiti!!!!!! Per quanto riguarda la velocità, diciamo che un bambino non può più giocare tranquillo per strada, perché ci sembra di vivere in una pista autorizzata per la corsa e se succede qualcosa, allora è solo colpa dei genitori che non stanno attenti ai loro figli. Le macchine e i motori sbucano da ogni parte, senza rispettare la

segnalica prescritta, ma mettendo da parte il codice della strada, dove sono finite le regole dettate dal buon senso???

Valentina Serravillo

Ciao Vale, benvenuta nella mia rubrica, spero ci siano altre occasioni per rileggerci ed essere ancora d'accordo con te. Questo tuo, è uno sfogo lo si vede molto bene, pieno di sana e travolgente ironia. E' così che io voglio le nostre lettrici, ironiche ed intelligenti nell'affrontare problemi seri come questo che mi hai palesato. Troveranno il tempo i nostri lettori di condividere questo problema? (naturalmente non può essere il contrario). Ma, le istituzioni o chi di dovere daranno il giusto peso a questo che vuole essere un sano ed altruistico messaggio?

Sono sicura che, con un po' di buon senso e un naturale attaccamento alla vita tutti noi possiamo migliorare le cose. Diamoci da fare, è tempo di aprire la bocca da tempo chiusa per ottenere risposte alle nostre legittime e lecite richieste. Riscrivimi, dai ancora luce ai tuoi sfoghi e anche voi lettori che non lo avete ancora fatto. Sono sicura che, tutti noi abbiamo qualcosa da dire o su cui riflettere o semplicemente da sfogare. Scrivi o manda una e-mail a losfogodi@hotmail.it. M. B.

PILLOLE DI INFORMAZIONE SULLE PROSPETTIVE LAVORATIVE
A CURA DI LILIANA FAILLA

Buon 2007 con il vino siciliano - meglio se da uve biologiche!!!

Analisi e proposte per un settore da salvare

Buon anno 2007 con un buon bicchiere di vino rosso o anche bianco purché sia siciliano, meglio se prodotto con uve biologiche.

La viticoltura nel nostro territorio è ancora fondamentale per l'economia malgrado versi in condizione di notevole arretratezza rispetto agli standard della qualità riconosciuti a livello internazionale. La storia del vigneto da vino, a memoria d'uomo, si interseca con quella del territorio di un vasto areale di media ed alta collina che comprende i Comuni di Racalbuto, Castrofilippo, Grotte, Canicattì, Naro, Milena e zone limitrofe, costituendo quello che oggi viene riconosciuto come l'areale di elezione del **nero d'avola siciliano**. Un vitigno apprezzato per le sue qualità organolettiche e non solo. Il nostro paesaggio rurale sino ai primi anni settanta, era caratterizzato e dominato dalla coltivazione del grano duro, dai mandorleti e da piccoli vigneti coltivati ad alberello o a parete, da cui si ricavano pregiate uve da vinificare nei tanti "polmenti" disseminati nelle diverse contrade del territorio. Il vino era allora al centro di una economia rurale, diremmo oggi ai limiti dell'autoconsumo, ma che in realtà contribuì alla stabilità sociale del territorio sino ai primi anni dello scorso secolo tramandando sino ai nostri giorni i rudimenti di un modello culturale di civiltà rurale su cui articolare una nuova possibile stagione di sviluppo.

Oggi la viticoltura locale si dimena ancora tra grandi potenzialità e poche prospettive concrete. Come tutti gli altri comparti soffre della grande crisi in cui versa il settore agricolo. Una crisi annunciata che si manifesta con la scarsa competitività dei prodotti siciliani rispetto ad un livello di confronto, quello del costo di produzione, su cui è impossibile competere a livello internazionale.

La politica della riduzione dei prezzi di produzione è fallimentare. Non si può oggettivamente competere con prodotti che vengono importati (spesso perché sovvenzionati) a prezzi più bassi del prezzo di costo.

Consideriamo invece che buona parte del vino che oggi consumiamo in Sicilia proviene dalle regioni del centro nord. Il nostro vino infatti viene commercializzato mediamente per il 92% come vino base

sfuso e mosto muto ad un prezzo che nelle annate normali non supera i 30 cent. di euro/litro. Lo stesso spesso ritorna sulle nostre tavole in bottiglia. I vini siciliani in bottiglia (solo 8% della produzione regionale) appartengono in gran parte ad una fascia medio alta il cui consumo è limitato ed il mercato è fortemente segmentato e controllato da poche importanti sistemi di distribuzione. A poco o nulla serve scimmiettare dentro manifestazioni paesane, spesso generosamente sovvenzionate, per la promozione dei "grandi vini locali".

Oggi bisogna trovare il sistema per fare coincidere l'obiettivo dei vinificatori con quello dei viticoltori. Bisogna orientare la produzione del rimanente 92% verso la produzione di vini finiti di fascia bassa. Lavorando su prodotti da tavola, di buona qualità ma con modeste pretese di prezzo. Per intenderci vini da massimo 2 € a bottiglia, che però debbono essere proposte in modo capillare a tutte le famiglie siciliane, anche grazie ad efficaci campagne di educazione alimentare e magari utilizzando i sistemi della filiera corta, le mense pubbliche e sovvenzionate, nonché attraverso accordi quadro con i sistemi della distribuzione regionale e della ristorazione.

Sul piano della qualità bisognerà adeguare i vigneti agli standard della viticoltura di qualità, a partire dai sistemi di allevamento che dovrà essere orientata verso le forme a parete ed in particolari situazioni ad alberello, all'adozione di nuove tecniche agronomiche orientate verso l'agricoltura biologica e sostenibile. Insomma Bisogna non dimenticare che per fare il buon vino ci vogliono i buoni vigneti che debbono rappresentare il tramite diretto con il territorio e la sua storia, debbono comporre il paesaggio e garantire la perpetuazione dei saperi e delle tradizioni del territorio. La nuova programmazione regionale del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale - Sicilia) 2006/2013 potrebbe offrire alcuni importanti strumenti finanziari che debbono però tradursi in progetti concreti. Una nuova cultura dovrebbe insomma recuperare tutti quei valori aggiunti senza i quali anche il vino è solo una semplice bevanda composta da acqua, alcol e una manciata di cenere.

Dott. Calogero Alaimo Di loro

OVVERO
= LA GIBBEDDRA = RISCOPRIAMO IL DIALETTO
a cura di Totò Lo Giudice e Gino Sanfilippo

CONTINUANO I NOSTRI INCONTRI CON I PROVERBI SULLA "METEOROLOGIA".

Aprili fa li hjuri e li bidrizzi, l'onuri l'havi lu misi di maiu.

Aprile il mese dei fiori e di tante cose belle, ma tutti gli onori al mese di maggio. (se ne deduce che alcuni fanno cose molto buone, ma altri poi se ne piglieranno i meriti)

Burrasca furiosa, passa subitu.

Quando la pioggia ed il temporale sono furiosi, finiscono presto. (si usa spesso con valore metaforico in rapporto alle arrabbiate)

Ariu nettu, un c'è scantu di trona.

Se il cielo è pulito non ci può essere un temporale. (Si usa anche in senso metaforico per indicare che la persona onesta non ha nulla da temere)

Pasqua e Natale cu cù vò, carnalivari cu li tò.

Pasqua e Natale con chi vuoi, carnevale (passalo) con i tuoi.

Quannu canta lu gaddru fora l'ura, a canciari lu tempu 'unn'addimura.

Quando il gallo canta in orari strani, il tempo presto cambia.

OPERE DA SALVARE

"LA TRASFIGURAZIONE" DI SALVATORE RACALBUTO

Tommaso Inzalaco

La "Trasfigurazione" è una delle quattro opere pittoriche realizzate su tela dal pittore Salvatore Racalbuto verso la fine del 1800 per abbellire la volta della chiesa Maria SS. del Rosario di Castrofilippo. Come le altre tre è situata nei riquadri centrali del soffitto del sacro tempio ed è posta proprio nella sua porzione sovrastante l'Altare Maggiore. Le opere furono commissionate a Salvatore Racalbuto dal figlio Eugenio, che era l'Arciprete in carica in quel periodo. Il pittore avrebbe voluto realizzare i dipinti con la tecnica dell'affresco, ma il figlio non lo permise dato che egli, in età già avanzata, avrebbe dovuto lavorare per lungo tempo su una impalcatura alta oltre 15 metri dal suolo. La scelta obbligata del supporto delle pitture, cioè l'uso della tela per la realizzazione delle quattro opere pittoriche, ha consentito che esse giungessero alla nostra epoca. Infatti nel caso fosse stata usata la tecnica dell'affresco sicuramente le quattro esecuzioni pittoriche sarebbero andate distrutte durante i lavori di rifacimento del soffitto. La tela riproduce fedelmente il particolare centrale del grande dipinto "La Trasfigurazione" realizzato da Raffaello e rimasto incompiuto per la morte dell'illustre pittore (1520). La meravigliosa opera di Raffaello occupa uno degli altari laterali della Basilica di San Pietro in Roma.

La tela di Salvatore Racalbuto, come già detto situata sulla volta dell'abside, non a caso proprio in corrispondenza dell'Altare



Maggiore (dove durante la messa avviene la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo), mostra chiari segni di degrado, collegabili all'effetto deleterio del tempo, dell'umidità, della polvere. Questi hanno, infatti, alterato i lineamenti del volto di Gesù, che appare quasi illeggibile, così come poco decifrabili sono i tratti dei personaggi a Lui vicini; i colori, che si presentano sbiaditi ed altri particolari, che probabilmente sfuggono ad un esame necessariamente quasi superficiale, perché svolto forzatamente a distanza. I danni subiti dalla pittura sono in atto sicuramente più gravi rispetto al passato, cosa che risulta molto evidente nel confronto con immagini fotografiche dell'opera d'arte realizzate venti anni fa. E' quindi opportuno un urgente lavoro di recupero, volto al ripristino dell'immagine pittorica e, se necessario, del suo supporto.

LO "SFOGO"

a cura di Mariella Badalamenti

LO SFOGO DI VALENTINA SERRAVILLO

Non ci sono limiti.....!!!

A Castrofilippo non ci sono limiti! Se ci troviamo a girare per le vie del paese, riscontriamo una situazione direi penosa. I ragazzi girano per la strada senza indossare il casco, ma pensandoci bene il casco non è facoltativo, ma un obbligo che dovrebbe essere rispettato da tutti: ma se qualcuno rispetta quella regola allora è uno stupido. Si corre con le moto, si trucano le moto, con le moto si impenna, ma siamo sicuri che è colpa dei nostri giovani se succede tutto questo??? O forse in tutta Italia c'è chi fa rispettare queste regole tranne che a Castrofilippo? Per non parlare poi delle cinture di sicurezza. Sapete come funziona? Quando si esce fuori dal paese la regola viene rispettata ma quando si entra nelle vie di Castrofilippo non esiste più, ma perché??? Ah...!!! Forse perché a Castrofilippo non ci sono limiti!!!!!! Per quanto riguarda la velocità, diciamo che un bambino non può più giocare tranquillo per strada, perché ci sembra di vivere in una pista autorizzata per la corsa e se succede qualcosa, allora è solo colpa dei genitori che non stanno attenti ai loro figli. Le macchine e i motori sbucano da ogni parte, senza rispettare la

segnalatica prescritta, ma mettendo da parte il codice della strada, dove sono finite le regole dettate dal buon senso???

Valentina Serravillo

Ciao Vale, benvenuta nella mia rubrica, spero ci siano altre occasioni per rileggerci ed essere ancora d'accordo con te. Questo tuo, è uno sfogo lo si vede molto bene, pieno di sana e travolgente ironia. E' così che io voglio le nostre lettrici, ironiche ed intelligenti nell'affrontare problemi seri come questo che mi hai palesato. Troveranno il tempo i nostri lettori di condividere questo problema? (naturalmente non può essere il contrario). Ma, le istituzioni o chi di dovere daranno il giusto peso a questo che vuole essere un sano ed altruistico messaggio?

Sono sicura che, con un po' di buon senso e un naturale attaccamento alla vita tutti noi possiamo migliorare le cose. Diamoci da fare, è tempo di aprire la bocca da tempo chiusa per ottenere risposte alle nostre legittime e lecite richieste. Riscrivimi, dai ancora luce ai tuoi sfoghi e anche voi lettori che non lo avete ancora fatto. Sono sicura che, tutti noi abbiamo qualcosa da dire o su cui riflettere o semplicemente da sfogare. Scrivi o manda una e-mail a losfogodi@hotmail.it. M. B.

PILLOLE DI INFORMAZIONE SULLE PROSPETTIVE LAVORATIVE

A CURA DI LILIANA FAILLA

Buon 2007 con il vino siciliano - meglio se da uve biologiche!!!

Analisi e proposte per un settore da salvare

Buon anno 2007 con un buon bicchiere di vino rosso o anche bianco purché sia siciliano, meglio se prodotto con uve biologiche.

La viticoltura nel nostro territorio è ancora fondamentale per l'economia malgrado versi in condizione di notevole arretratezza rispetto agli standard della qualità riconosciuti a livello internazionale. La storia del vigneto da vino, a memoria d'uomo, si interseca con quella del territorio di un vasto areale di media ed alta collina che comprende i Comuni di Racalbuto, Castrofilippo, Grotte, Canicattì, Naro, Milena e zone limitrofe, costituendo quello che oggi viene riconosciuto come l'areale di elezione del **nero d'avola siciliano**. Un vitigno apprezzato per le sue qualità organolettiche e non solo. Il nostro paesaggio rurale sino ai primi anni settanta, era caratterizzato e dominato dalla coltivazione del grano duro, dai mandorleti e da piccoli vigneti coltivati ad alberello o a parete, da cui si ricavano pregiate uve da vinificare nei tanti "polmenti" disseminati nelle diverse contrade del territorio. Il vino era allora al centro di una economia rurale, diremmo oggi ai limiti dell'autoconsumo, ma che in realtà contribuì alla stabilità sociale del territorio sino ai primi anni dello scorso secolo tramandando sino ai nostri giorni i rudimenti di un modello culturale di civiltà rurale su cui articolare una nuova possibile stagione di sviluppo.

Oggi la viticoltura locale si dimena ancora tra grandi potenzialità e poche prospettive concrete. Come tutti gli altri comparti soffre della grande crisi in cui versa il settore agricolo. Una crisi annunciata che si manifesta con la scarsa competitività dei prodotti siciliani rispetto ad un livello di confronto, quello del costo di produzione, su cui è impossibile competere a livello internazionale.

La politica della riduzione dei prezzi di produzione è fallimentare. Non si può oggettivamente competere con prodotti che vengono importati (spesso perché sovvenzionati) a prezzi più bassi del prezzo di costo.

Consideriamo invece che buona parte del vino che oggi consumiamo in Sicilia proviene dalle regioni del centro nord. Il nostro vino infatti viene commercializzato mediamente per il 92% come vino base

sfuso e mosto muto ad un prezzo che nelle annate normali non supera i 30 cent. di euro/litro. Lo stesso spesso ritorna sulle nostre tavole in bottiglia. I vini siciliani in bottiglia (solo 8% della produzione regionale) appartengono in gran parte ad una fascia medio alta il cui consumo è limitato ed il mercato è fortemente segmentato e controllato da poche importanti sistemi di distribuzione. A poco o nulla serve scimmiettare dentro manifestazioni paesane, spesso generosamente sovvenzionate, per la promozione dei "grandi vini locali".

Oggi bisogna trovare il sistema per fare coincidere l'obiettivo dei vinificatori con quello dei viticoltori. Bisogna orientare la produzione del rimanente 92% verso la produzione di vini finiti di fascia bassa. Lavorando su prodotti da tavola, di buona qualità ma con modeste pretese di prezzo. Per intenderci vini da massimo 2 € a bottiglia, che però debbono essere proposte in modo capillare a tutte le famiglie siciliane, anche grazie ad efficaci campagne di educazione alimentare e magari utilizzando i sistemi della filiera corta, le mense pubbliche e sovvenzionate, nonché attraverso accordi quadro con i sistemi della distribuzione regionale e della ristorazione.

Sul piano della qualità bisognerà adeguare i vigneti agli standard della viticoltura di qualità, a partire dai sistemi di allevamento che dovrà essere orientata verso le forme a parete ed in particolari situazioni ad alberello, all'adozione di nuove tecniche agronomiche orientate verso l'agricoltura biologica e sostenibile. Insomma Bisogna non dimenticare che per fare il buon vino ci vogliono i buoni vigneti che debbono rappresentare il tramite diretto con il territorio e la sua storia, debbono comporre il paesaggio e garantire la perpetuazione dei saperi e delle tradizioni del territorio. La nuova programmazione regionale del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale - Sicilia) 2006/2013 potrebbe offrire alcuni importanti strumenti finanziari che debbono però tradursi in progetti concreti. Una nuova cultura dovrebbe insomma recuperare tutti quei valori aggiunti senza i quali anche il vino è solo una semplice bevanda composta da acqua, alcol e una manciata di cenere.

Dott. Calogero Alaimo Di loro

OVVERO
= LA GIBBEDDRA = RISCOPRIAMO IL DIALETTO
a cura di Totò Lo Giudice e Gino Sanfilippo

CONTINUANO I NOSTRI INCONTRI CON I PROVERBI SULLA "METEOROLOGIA".

Aprili fa li hjuri e li biddrizzì, l'onuri l'havi lu misi di maiu.

Aprile il mese dei fiori e di tante cose belle, ma tutti gli onori al mese di maggio. (se ne deduce che alcuni fanno cose molto buone, ma altri poi se ne piglieranno i meriti)

Burrasca furiosa, passa subitu.

Quando la pioggia ed il temporale sono furiosi, finiscono presto. (si usa spesso con valore metaforico in rapporto alle arrabbiate)

Ariu nettu, un c'è scantu di trona.

Se il cielo è pulito non ci può essere un temporale. (Si usa anche in senso metaforico per indicare che la persona onesta non ha nulla da temere)

Pasqua e Natale cu cù vò, carnalivari cu li tò.

Pasqua e Natale con chi vuoi, carnevale (passalo) con i tuoi.

Quannu canta lu gaddru fora l'ura, a canciari lu tempu 'unn'addimura.

Quando il gallo canta in orari strani, il tempo presto cambia.